

Novembre 2014



DON SERAFINO RONCHI

RIABILITAZIONE - CURA - PREVENZIONE

InForma

Newletter d'informazione e divulgazione
a cura dello staff medico e fisioterapico
del Centro Riabilitativo
don Serafino Ronchi



CONSORZIO TENDA E DON SERAFINO RONCHI

LA PRESIDENTE VINCENZA CORSINI SCRIVE SU "PAESE MIO" DI NOVEMBRE

Il Consorzio Tenda, nato nel 2001 come Consorzio di Cooperative Sociali con sede a Vighizzolo di Montichiari, da sempre promuove un sistema di "comunità solidale" nella provincia di Brescia Est e gestisce servizi alla persona, coinvolgendo la cittadinanza e le istituzioni locali.

Con l'obiettivo di rispondere al bisogno di salute e benessere del territorio, nel 2007 è nato il Centro don Serafino Ronchi: un Poliambulatorio che spazia dalla valutazione specialistica a programmi personalizzati, per offrire servizi alla persona nel rispetto della dignità, nella promozione della salute, nel recupero e nella riabilitazione delle risorse psico-fisiche compromesse, offrendo il miglior trattamento, accompagnamento e assistenza possibili, sia in termini curativi che preventivi.

Il Centro don Serafino Ronchi pone al centro della propria attività la qualità e la personalizzazione assistenziale/riabilitativa: il principio di centralità dell'utente, prevede un lavoro d'equipe che valuta a 360 gradi le problematicità, ne condivide il percorso terapeutico più idoneo, effettua monitoraggi e, non da ultimo, individua la necessità di trovare il giusto compromesso fra bisogno riabilitativo e sostenibilità della spesa.

E' nostra convinzione che questa strada rappresenti la migliore strategia per garantire Affidabilità, Efficacia, Efficienza sia nei confronti dell'assistito che del SSN. A sostegno della propria mission, il Consorzio Tenda insieme alla Direzione sanitaria, dr Mhagna Zean, e al Consigliere Incaricato dell'Area Sanitaria, Mara Pinzoni, ha identificato alcuni obiettivi generali che costituiscono l'orientamento di riferimento per tutti gli operatori ed i servizi della struttura:

- Ricerca continua di livelli tecnologici di eccellenza
- Verifica del livello di qualità
- Garanzia di elevati livelli di competenze professionali
- Verifica della soddisfazione dell'utente

Ci prendiamo cura della tua salute per tradurre in realtà i fondamenti del nostro operare:

RIABILITAZIONE, CURA, PREVENZIONE.

Novità

8 novembre 2014

Evento ECM

"Lesioni da pressione e ulcere cutanee: le medicazioni avanzate"

Corso dedicato agli operatori sanitari.

22/23 novembre 2014

Evento ECM

"Weekend propedeutico al Metodo Corpo e Coscienza" di e con Georges Courchinoux.

Corso dedicato agli operatori sanitari, e non solo.

Poliambulatorio don Serafino Ronchi

Via Santa Lucia, 32 – 25018 Vighizzolo di Montichiari (BS)
tel./fax 030 9960938 segreteria@centroserafinoronchi.it
www.centroriabilitativodonserafinoronchi.it



SOS DISTURBO DI LINGUAGGIO: CONSIGLI PER I GENITORI

ARTICOLO A CURA DI ALLEGRI SABRINA – LOGOPEDISTA PRESSO IL CENTRO DON SERAFINO RONCHI

Nessuno meglio di un genitore può sperimentare quanto sia ricca di soddisfazioni la conquista del mondo delle parole da parte del proprio figlio. Tuttavia, questo lungo processo diventa particolarmente faticoso per alcuni bambini, che si esprimono con un linguaggio difficile o impossibile da capire, o che non riescono a sostenere una normale conversazione.

Cosa possono fare, dunque, i genitori di questi piccoli?

Il processo di acquisizione del linguaggio è strettamente legato alle esperienze quotidiane, alle occasioni di scambio con l'altro e, in particolare, alla relazione genitore-bambino. E in un mondo frenetico come quello attuale, dedicare del tempo esclusivamente al proprio bambino diventa sempre di più una prerogativa essenziale, a maggior ragione se vi è un disturbo di linguaggio. E quale modo ottimale per attuarlo, se non tramite il gioco? Proprio il gioco rappresenta la risorsa inesauribile per stimolare il bambino anche sul piano linguistico, nella maniera immediata e spontanea dettata dalla gioia della condivisione. Così, è possibile rinforzare innanzitutto i pre-requisiti del linguaggio, incoraggiando lo scambio di turno nell'azione e nella conversazione, rispettando i tempi altrui, evitando ordini e correzioni e, al contrario, sostenendo e condividendo, anche verbalmente, ciò che è al centro dell'interesse del bambino, in modo da alimentare continuamente il piacere dell'attività ludica e, con esso, anche il desiderio di parlare.

A partire da questo, sarà facile per il genitore dimostrarsi disponibile e attento quando il piccolo prende l'iniziativa comunicativa, interpretando in funzione del contesto anche la sua comunicazione non verbale (i gesti, gli sguardi). E solo dopo aver aspettato e ascoltato con pazienza, sarà cura dell'adulto ripetere i suoi tentativi comunicativi, riformulandoli in modo completo, arricchendoli di contenuti aggiuntivi e accentuando, lentamente, la pronuncia delle parole "difficili": così, si offrirà al piccolo un modello linguistico un po' più avanzato, fonte di spunti arricchenti

per migliorare il proprio modo di esprimersi.

Se, però, risulta difficile capire ciò che il bambino dice, si può chiedergli di mostrare quello che vuole; sarete voi genitori, poi, a esprimerlo, utilizzando frasi semplici e brevi, adeguate al suo livello linguistico e separate da pause: spronandolo insistentemente a ripetere, infatti, non fareste altro che demotivarlo, interrompendo la comunicazione e rinforzando la sua consapevolezza di parlatore poco efficace. E se l'attività scelta è il libro, non limitatevi a leggere semplicemente quanto è scritto. Così facendo, ridurreste anche le svariate possibilità di comunicazione che il libro offre a partire dalle immagini, che attirano da sempre l'interesse dei bambini. Perciò, conversate anche sulle immagini, ponendo domande aperte via via più complesse e guidando il bambino alla risposta con poche alternative mirate. In tal modo gli regalerete occasioni aggiuntive per integrare i benefici della comunicazione con il linguaggio delle favole, più ricco e elaborato rispetto a quello parlato, favorendo l'espansione del vocabolario e ampliando le sue capacità di comprensione e produzione linguistica. Ogni genitore, dunque, giorno dopo giorno, può fare molto per accompagnare il proprio figlio verso la progressiva scoperta del linguaggio. Ma ricordate che ogni bambino ha i suoi tempi; ciò che importa è stargli vicino dandogli attenzione e sostegno...senza stancarvi mai di giocare con lui!

Il don Serafino Ronchi è un nodo



Elena dice che...la psicologa risponde

Genitori: risorsa nel percorso psicologico del loro figlio

Un genitore, spesso la mamma, chiama per un appuntamento per il figlio e con stupore accoglie la mia richiesta di incontrare lei e il padre.

Durante il percorso chiedo di rivedere entrambi i genitori con regolarità e frequenza programmate in base al calendario terapeutico del figlio. Altro momento di stupore.

Questi sono due episodi frequenti nella pratica clinica. I genitori infatti sono abituati, fin da quando il bimbo nasce, ad accompagnarlo dal pediatra, o dallo specialista, ad entrare con lui per spiegare i sintomi ed accogliere la diagnosi ed ascoltare la prescrizione. L'approccio con lo psicologo, invece, richiede loro una nuova modalità: esserci per raccontare il problema del figlio, ma anche esserci per raccontare di loro e, prepararsi al cambiamento che talvolta li vede coinvolti. La reazione istintiva è per i genitori chiedersi 'Ma perchè dobbiamo venire noi se il problema ce l'ha lui?'. Utilizziamo i due episodi sopraccitati per capire insieme perchè.

Primo episodio: i primi colloqui.

I primi incontri con i genitori servono a molteplici scopi. Il più ovvio è la raccolta di informazioni sul "problema" del figlio che li spinge a chiedere un supporto, esattamente come con gli altri specialisti. Si aggiunge poi la necessità per lo psicologo di conoscere e comprendere la storia dei genitori, chi sono, che figli sono stati, che genitori sono, qual'è l'ambiente familiare in cui questi bimbi/adolescenti si muovono. Non per giudicare, ma per comprendere a fondo il mondo interiore dei figli e, per farlo, è indispensabile conoscere l'ambiente in

cui si muove, i valori della famiglia, gli eventi importanti della storia familiare, le risorse che al suo interno la famiglia ha per supportare il figlio nel suo percorso verso il benessere e molto altro. Infine, i primi incontri hanno lo scopo di permettere a mamma e papà di dare voce al proprio pensare e alle loro preoccupazioni: senza condizionamenti e senza pregiudizi. Una sorta di *dialogo aperto*, che permetta loro di prepararsi ad affrontare l'avvio del percorso, per conoscerlo, comprenderlo, e prendere coscienza degli step successivi.

Secondo episodio: incontri successivi con i genitori

Prima di iniziare il percorso con il ragazzo si definisce la frequenza degli incontri con i genitori, che diventano parte determinante per il buon esito del programma terapeutico individuale del figlio. Lo scopo di questi incontri è molteplice: il più ovvio è quello di monitorare gli effetti del percorso sul ragazzo, fuori dallo studio dello psicologo e nella vita reale; affiancare i genitori nei processi che la famiglia è chiamata ad affrontare a seguito del cambiamento del ragazzo.

Il cambiamento, anche se in positivo, è faticoso e in qualche misura spaventa. Non si tratta di dare un giudizio all'essere genitori, bensì, facilitarli e rendere il loro difficile compito più sereno e consapevole.

Lo psicologo, nell'accogliere la domanda di aiuto per un figlio, accoglie la sofferenza della famiglia intera, a partire dai genitori, e lascia loro lo spazio mirato ad un percorso di crescita parallelo a quello del figlio.

Dr.ssa Elena Soncina